



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1 Maggio 1921*

+ T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

- 5 *Marzo* — Terzo venerdì di quaresima, ore 6.15: Messa, discorsino intorno alla Passione di N. S. G. C., benedizione preceduta dall'esercizio della buona morte all'Altare dell'Addolorata. — Ore 7.15: Pia pratica del 1.º venerdì del mese in onore del S. Cuore con la comunione riparatrice accompagnata dalla messa, recita della Coroncina e delle Litanie del S. Cuore e Benedizione.
- 6 *Marzo* — Comunione riparatrice in onore della Madonna. Messa, canto delle Litanie lautetane, colloqui e benedizione.
- 10 *Marzo* — Incomincia la novena di S. Giuseppe. Ore 6: Messa, discorso, canto delle litanie, colloquio, inno e benedizione.
- 19 *Marzo* — Solennità di S. Giuseppe — Di precetto. Orario festivo. Ore 9 messa solenne. Nel pomeriggio ore 4.30 canto della Compieta Maggiore, discorso e benedizione.

25 *Marzo* — Festa della SS.ma Annunziata. — Senza precetto. Orario festivo. Al mattino come nelle domeniche. Nel pomeriggio ore 6 recita del S. Rosario, canto solenne delle Litanie, discorso e benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni nelle due novene e di S. Giuseppe e della SS. Annunziata.

Plenaria nella festa di S. Giuseppe ed in quella della SS.ma Annunziata oppure in un giorno delle due ottave.

ORARIO DELLE MESSE

Nei giorni festivi: 1.a Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo — 2.a Messa alle ore 7 con lettura del Vangelo — 3.a Messa alle ore 10 con spiegazione del Vangelo.

Nei giorni feriali: 1.a Messa alle ore 6 seguita da benedizione — 2.a Messa alle ore 7 — 3.a Messa ore 8.

Nelle Domeniche nel pomeriggio, ore 4 dottrina ai ragazzi; ore 5 catechismo ai grandi, indi benedizione col SS.mo.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Riporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Giosuè, Arcivescovo

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + C. Dalmazio Minoretti

Piccolo Serto di Cantici a N. S. del Boschetto ovvero

Storia dell'Apparizione di Maria SS. in Camogli

ad Angela Schiaffino di Pietro
e di alcuni prodigi operati dalla stessa
Beatissima Vergine

*Patres nostri annuntiaverunt
nobis opus, quod operatus
es in diebus eorum. Ps. 48*

Canto V

Gran concorso di pellegrini al Boschetto.

Dai borghi lontani
E dalle città
Accorron cristiani
D'insigne pietà.
Con umido ciglio
Tu vedi tornar
Il prodigo figlio,
Prostrarsi e pregar.
Lo zoppo cammina,
Il cieco ha il veder,
La gente meschina
Soccorso può aver.

Il muto favella,
Il sordo ha l'udir,
La lieta novella
Fa l'alme gioir.

Chi infermo al Boschetto
Andar non potè,
Pregava dal letto
Gli move ora il pie'.

Dal mare infuriato
Qua volse il nocchier,
Ormai disperato
Divoto il pensier.

Dal lido remoto
Al Bosco ora vien,
Un barco od ex voto
Tra mani egli tien.

Sentendo Angiolina
Prodigi operar
La sua Madonnina
La va a visitar.

Umile si prostra,
E grata a Lei qui
Per tutti si mostra
Dei ben ch'elargi.

Ognuno l'appressa
Richieste le fa

Con tutti ha la stessa
Dolcezza e bontà.

Il suo favellare
L'esempio ancor più
Li tira ad amare
Te, Madre, e Gesù.

E move a pietade
Parlando a costor
De le sette spade
Che hai fitte nel cor.

Poi una chiesetta, (1)
Regina, hanno a Te
Gli avi qui eretta,
Ove ha posto il piè'.

E in questa or riscuote
Tua immagine l'onor
Dell'alme devote,
E gloria il Signor.

(1) Non è quella che l'anno 1611 il 17 agosto l'Arciprete Giovanni Schiaffino cedette al P. P. Serviti. Invece è quella in cui il cieco tirò il sasso.

POVERA MADRE!

Il dolore, sublime contrassegno di un'anima grande, forza misteriosa che rialza pressa Dio, non poteva mancare di intrecciare una corona per cingere la fronte della Vergine e fare di Lei la Regina di Dolori. Poichè doveva essere la Consolatrice di ogni affanno, su Lei doveva scatenarsi la tempesta delle amarezze e delle tribolazioni.

Progenie di re, fin dall'infanzia Ella soffre le strette della povertà; avvicinandosi l'ora di compiere il divino mistero per cui fu creata, non trova un ricovero ai rigori del verno, e d'angoscia, più che di freddo, trema e paventa, e quando amorosamente posa nel Presepio le tenere membra adorate del suo Bambino e di poveri panni le involge esultando di santa tenerezza al bacio purissimo, la previsione dell'avvenire, le trafigge il

cuore, che già Ella pensa alle contraddizioni di un popolo ingrato, alla dolorosa passione, all'atroce supplizio della Croce.

Tanto più sensibile quanto più delicata e perfetta, conoscendo la Divinità del Figliuolo suo e l'infinita miseria degli uomini, questa Purissima — che soffersse tutti i dolori che del peccato son pena — deve atrocemente aver sofferto, quando, prima occulta, subdola e vile, poi aperta e spietata, si inizi la guerra contro l'Amor suo.

Oh, lo spasimo degli aperti motteggi, degli insulti vili e delle mal celate minaccie, delle cupe congiure, dell'incensante persecuzione! Sapere che Egli è la vita, e vederlo cercato a morte!...

Quale eterna, straziante agonia soffersse il tuo cuore amorosissimo o Madre, degli affitti, dal Presepio al Calvario! E quell'ultima notte, qual anima fu la tua, o Dolorosa quando Gesù, istituito il Sacramento d'amore da un amico veniva tradito per poche monete?

Chi, chi può immaginare il tuo dolore quando vedesti il Nato dalle tue viscere come un malfattore trascinato fra gli insulti, gli schiaffi, le percosse, per vilta condannato ad un infame supplizio, mentre i discepoli, che di Se poche ore prima Egli aveva nutrito, vilmente lo fuggivano?

Oh, lo spasimo atroce del tuo povero Cuore o Desolata, illividito dalla flagellazione, rigato il volto di sangue, coronata la fronte di spine, velati di angoscia segreta quegli occhi che, penetrando nei cuori, li aveva trasformati e redenti!

Povera Madre! Consacrata al dolore fu la tua vita, e per noi soffristi!...

Corredentrice del genere umano, alto eroismo d'amore e di sacrificio, o Regina dei Martiri, ti trasse sulla vette del Golgota, ai piedi di quella Croce da cui pendeva l'Amor tuo e da cui doveva sprigionarsi la luce rinnovatrice del genere umano.

Tutto è tenebre e morte: un alto grido squarciò le nubi, dai sepolcri spalancati usciron l'ombra dei morti...

Disfatta dallo spasimo con la morte nel cuore, contempla la povera Madre la salma straziata del Figliol suo..... Dov'è dolore che al suo somigli?

A Lei, venite, voi che soffrite in segreto, tutta la sua vita fu un mistero di dolore.

Venite, e nel suo cuore, da cruda spada squarciato, versando la piena dei vostri affanni soave balsamo scenderà su voi...

Alpigliana. •

DOPO SETTE SECOLI

(1226-1926)

La data gloriosa della morte di S. Francesco ritorna dopo sette secoli.

Moriva egli dopo aver benedetto Assisi, dopo essere stato una figura, direi completa, di Cristo, nudo sulla cenere ma con l'anima vibrante verso del cielo.

Nella piccola cella, trasformata in oratorio, presso la sua Porziuncola egli moriva; dove ebbe le prime indicazioni della vita che doveva condurre per andare al cielo, lì sentiva i primi canti del Paradiso.

E' commovente leggere la storia di questa morte. Si è incapaci di trattenere

le lacrime e queste lacrime hanno come una dolcezza infinita. Non piangete questa morte, se non perchè vi pare che il mondo abbia da restare deserto, scomparendo il santo; se non perchè la corruzione di esso vi sembra perdere presso Dio quel compenso di lilliale candidezza che storce i fulmini d'una giustizia infinita.

Ma quell'uomo gettato sulla cenere — come aveva voluto — circondato dai frati suoi dal cui labbro aveva voluto sentire ancora il canto di « Frate sole », portante i segni della redenzione perchè era crocifisso per amore, non tremante ma confidente in Dio, colla pupilla spenta, quasi, a la terra, ma vivida e bella per scorgere il primo raggio di una bellezza eterna che gli viene incontro, intona un salmo di David: *Voce mea ad Dominum clamavi*: Gridai al Signore col fremito della mia voce, e mentre giunge alla fine la parola piena di speranza del gran re, morendo nell'affermazione della più bella delle vite: *Me exspectant iusti donec retribuas mihi...* i giusti vigilano aspettandomi per godere della retribuzione che tu mi dai, o Signore... egli muore.

E' uno splendore di stella che splende nel cielo.

Beata morte! Gloria di morte!

Aveva chiuso una vita santa e Dio Gli elargì le corone di gloria. E da quel 3 Ottobre 1226 ad oggi corrono ben sette secoli! La data vuol essere ricordata. La ricordano la figliuolanza di Lui, i giovani della nostra fede che in questa morte hanno l'indice di un fiorire della vita, l'umile ed il grande.... anche il Governo italiano con un gesto degno della lode più bella, vuole che il 4 Ottobre 1926, sia festa di tutta Italia. Era, è giusto. Non si trattava di qualunque santo, ma di un gran santo, non era il

ricordo di una vita eroica come ce ne sono per l'Italia e per il mondo nell'aito dei santi, ma si trattava di Lui che innamorò l'arte, la poesia, la scienza, la vita, Dio, di cui si disse dal divino poeta un elogio divino, quando scrisse nel suo poema che la parola umana è incapace di cantarlo perchè

la (sua) mirabil vita

meglio in gloria di ciel si canterebbe.

P. Emilio
Cappuccino

Nemmeno in morte

Il Sindaco di Regensburg in Germania, Dott. Hipp è uomo di grande fede. Sopra il suo tavolo di lavoro pende un quadro del Sacro Cuore di Gesù e la vita pubblica egli la giudica alla luce dei valori eterni del destino umano.

L'«Allgemeine Bundshan» riporta queste dichiarazioni del dottor Hipp.

« Benché in tempi di democrazia, son sempre gli uomini di energia quelli che fanno la storia. L'opera di un Vescovo è più efficace di quella di un uomo di Stato. Forse la sventura ci farà presto comprendere che le allocuzioni e le pastorali dei Vescovi sono più importanti dei dibattiti parlamentari, che un'enciclica del Papa vale più di un paragrafo di Daunes.

Attraverso le parole dei Vescovi e del Papa parla a noi l'eternità ».

Abbiamo tanto esclusivamente ammirata la pietà di parecchi generali francesi che ci sembra dovere d'imparzialità considerare anche un poco la pietà degli uomini di lingua tedesca.

Moriva testè a Munster in Germania, il celebre Guglielmo Villing. Professore di matematica, in quella Università.

Era una di quelle figure di Cattolico, che purtroppo non si incontrano con troppa frequenza. Egli non si accontentava di adempiere soltanto ai doveri più essenziali imposti dalla Religione.

Assiduo alla Messa e Comunione quotidiana, ascoltava la parola di Dio anche se predicata dall'ultimo dei Sacerdoti, con una religiosità che non si potrebbe immaginare più edificante. Quando man-

cava il Sagrestano della Parrocchia che era solito frequentare, egli, quel venerando Professore che tutta a città ammirava per la sua profonda dottrina, toglieva la borsa, e faceva il giro della Chiesa, domandando la limosina, colla modestia d'un Novizio Cappuccino.

Che più? Più d'una volta, fu visto, in mancanza di altri esibire l'opera sua, all'Organista, e farla da tiramantice, felice di poter così contribuire al maggior decoro delle funzioni religiose.

Padre di quattro figli, se li vide morire ad uno ad uno, senza che dal suo labbro uscisse altra parola, che questa: « Sia fatta la Tua adorabile volontà, o mio Dio! ».

Quando ricevette la notizia della morte dell'ultimo figliuolo, caduto in guerra, volle essere informato se fosse morto da Cristiano; saputo che sì, esclamò: « Dio sia benedetto! Ora sono tranquillo! » Qualcuno leggendo queste note, potrà forse sorridere... Ma noi diciamo, che, di fronte al contegno di uomo, che si chiamava il Guglielmo Villing, c'è poco da ridere; piuttosto c'è tutto da imparare. Ed è di questa stoffa, concludiamo noi, che sono fatti i cristiani degni di questo nome.

La tua verga stessa e il tuo
bastone mi han consolato

(Salmo XXII, 4).

Sulla terra noi facciamo la nostra educazione. — Il soffrire è utile. La sofferenza è una benedizione ed anche un contrassegno di bontà tutta particolare dal lato della Provvidenza. Sulla terra noi facciamo la nostra educazione, noi non siamo che fanciulli, i quali si formano ad essere uomini per la vita della eternità; e, voi lo sapete, il fanciullo per il suo proprio bene ha bisogno di essere avvertito, sgridato, punito; ebbene nelle mani di Dio le sofferenze sono i consigli, le reprimende, i castighi di un padre che ama i suoi figli. Bene spesso noi abbiamo pianto, deplorato una disgrazia e più tardi siamo stati costretti a riconoscere che anche in ciò Dio era stato troppo buono con noi.

Anima tribolata, non resta a fare che una cosa, e questa è di seguire la volontà della Provvidenza: essa saprà sempre dirigerci bene.

(Ab. Mullois)

AVE MARIA!...

Ave Maria!... quando la fronte
il sole asconde su l'orizzonte,
tenera invocati ogni alma pia:

Ave Maria!

Piena di grazia un dì turbata
del Cielo il nunzio t'ha proclamata;
or di ripeterlo nessun si sazia:

piena di grazia!

Teco è il Signore, che in te s'ascese
e di sue grazie la sede pose:
pietosa spargile, chè pien d'amore

teco è il Signore.

Tu benedetta, tu sei la speme
di chi gioisce e di chi geme;
madre sul Golgota a tutti eletta,

tu benedetta.

Infra le donne del vecchio patto
a Dio compagna nel gran riscatto;
indi regina de l'alma Sionne

infra le donne.

E benedetto il tuo portato
noi salutiamo, che proclamato
fu da l'eterno figlio diletto

e benedetto.

Del seno il frutto, che tu vestisti
con le tue carni e a noi largisti,
apriva il Cielo al mondo tutto

del seno il frutto.

Il tuo Gesù, Vergine bella,
un dì sceglievati a fida ancella:

a noi propizio rendi quaggiù

il tuo Gesù.

Santa Maria, Vergin clemente,
d'ogni virtude sei la sorgente:
deh! fa pur santa l'anima mia,

Santa Maria!

Madre di Dio, figlia al tuo figlio,
propizia assistimi in reo periglio:
ne mai ti stacca dal lato mio,

Madre di Dio.

Prega per noi, benigna stella,
quando muggisce la rea procella
sul nostro capo; o tu, che il puoi,

prega per noi.

Nati al peccato, Vergin Maria,
tramuta in prospera la sorte ria;
pietà ti prenda del nostro fato,

nati al peccato.

Oggi e ne l'ora d'estremo agone,
Madre difendici dal reo dragone:
lo spirito nostro, Madre avvalora

oggi e ne l'ora

di nostra morte. Del tuo diletto
Gesù il festivo e mite aspetto,
odolce Madre, compia la sorte

di nostra morte.

E così sia che lieti un giorno
ne l'alma Sionne, a te d'attorno
possiam ripeterci: *Ave Maria!*

E così sia!

È risuscitato, non è qui!

Spuntava l'alba; le stelle scintillavano ancora nel firmamento, ma cominciavano ad impallidire e l'aria imbalsamata dalle soavi fragranze di primavera cantava un'inno d'ineffabile amore. Alcune donne, molle il viso di pianto, atteggiate a profondo dolore, ma rassegnate e tranquille, salivano le pendici del Calvario. Gerusalemme, l'ingrata città, rea del tremendo delitto era ancora immersa nel sonno. Le pietose, trepidanti, erano già presso al sepolcro, e confuse bisbigliavano: Chi solleverà la pietra che me chiude la fossa? In questo traballa il colle, il suolo ondeggia sotto i loro piedi come nave sulle onde agitate. Fuggono terrorizzate le guardie! Gesù è risorto! Alleluia!

Le pie donne, smarrite e tremanti, sono sul punto di fuggire anch'esse, ma vinte dall'amore si accostano alla tomba. Ed oh! meraviglia! La gran pietra che la chiudeva giace rovesciata; iue angeli sfolgoreggianti stanno a lato di essa e dicono: A che cercate tra i morti chi vive? non è qui, è risorto. Sì, è risorto! Esultiamo e cantiamo festosi l'inno della vittoria, la canzone della pace, il cantico della vera libertà: alleluia, alleluia!

Sono cessate le patetiche lamentazioni di Geremia, i sacri bronzi suonano a festa, gli altari sono ornati di vaghi ed olezzanti fiori primaverili, i sacerdoti hanno deposto le nere gramaglie ed indossate le vesti candide e là, nei templi più sontuosi del mondo, o nelle anguste e remote chiesette, nelle città popolose o nei piccoli villaggi dispersi, sulle cime dei monti e nelle valli, uno è il cantico che erompe dal petto: Gesù è risorto! Alleluia, alleluia!

Oh! la Pasqua cristiana è la festa delle feste, la vera primavera dell'anno, l'aurora desiata, il giorno di pace, di vita, di gioia. La Pasqua cristiana assopisce le collere e le ire, e, dappertutto echeggia un grido universale di pace.

Nell'anima dell'esule, del prigionero, dell'infermo si desta il dolce ricordo dei tempi felici, e, mentre una calda lacrima solca le loro guance, la reminiscenza delle passate gioie solleva nel loro petto un palpito di speranza, ed anch'essi da remoti lidi, dal fondo della prigione,

dal letto del dolore gridano: Alleluia! Alleluia! Cristo è risorto.

Ed anche coloro che bendati dal cupo e fitto velo della miscredenza, disgraziatamente sentono in loro morta quella fede che affanna e che consola, anch'essi volenti o nolenti celebrano il trionfo del Nazareno.

Alleluia, Alleluia! Cristo è risorto! Esultiamo! E i giovani specialmente esultano in questa festa di eterna giovinezza.

Colla risurrezione del Cristo tutto il mondo è risorto a vita novella e una civiltà di tanti secoli, invecchiata nel vizio è caduta, e scomparve dalla faccia della terra, per dare il posto ad una civiltà nuova, alla civiltà cristiana.

Anche il mondo attuale è vecchio ed ha bisogno di ringiovanire: Cristo deve risuscitare un'altra volta e ristabilire su questa terra la sua civiltà che nel corso dei secoli si è di nuovo eclissata, corrotta.

Ai giovani soprattutto l'opera di questa nuova risurrezione, il compito di far risorgere un'altra volta il Cristo nelle anime di tutti.

Purtroppo la moderna Sinagoga, sulla traccia dell'antica, ha posto nuove guardie al sepolcro di Cristo e sparge ovunque la nuova menzogna perchè si creda alla sua morte e non alla sua risurrezione. Contro la parola di pace che usciva un giorno dal sepolcro di Cristo, ha lanciato la parola di guerra e tenta instaurare il regno della violenza.

Ai giovani che tutto osano nel loro casto e santo ardore, il compito di sbaragliare queste guardie e sfatare il falso verbo della moderna civiltà.

E per andare a Cristo, per far sì che Cristo regni nuovamente nel mondo con la sua civiltà e con la sua pace, lo ricordino bene i giovani, bisogna amarlo, e amarlo di un amore grande, di un amore intenso, di un amor sincero.

Chi ama non sente e non calcola ostacoli di sorta. Alla prudenza del mondo che glieli mette dinanzi neppure dà retta, ancorchè la via sia irta e spinosa, ancorchè s'ammucchino le difficoltà ed è sempre certo di riuscirne, di vincere. I suoi comodi, i suoi diletti volentieri li sacrifica al divino volere e non si perde in andar dietro a ciò che non è di Cristo. Richiama sovente a memoria lo scopo di essersi messo in cammino; il gran concetto cristiano che noi siamo

pellegrini in questa valle di lacrime; e quindi di buon mattino, subito all'inizio della vita, ha di mira la meta e guarda sempre alla patria.

E i giovani amano e il loro amore non conosce viltà, non conosce paure non si fonda su calcoli. Avanti adunque, o giovani, verso il Cristo che per voi esce un'altra volta dal sepolcro e un'altra volta vi saluta col suo verbo divino: la pace sia con voi.

Affisate gli occhi nel risorto Redentore vincitore della morte e dell'inferno.

Dal suo sguardo amoroso, perchè Egli ama e predilige voi soprattutto, voi attingerete la forza per debellare i vostri nemici. Nelle lotte che voi avrete a combattere stretti alla bandiera candida ed immacolata di Cristo, mirando sempre al suo trionfo nei vostri cuori ed in quelli dei vostri fratelli, sentirete crescere l'animo ad operare e a soffrire da forti.

Esultiamo, o giovani, ed auspichiamo al mondo, alla patria nostra soprattutto, questa nuova risurrezione cristiana, questa rifioritura evangelica in mezzo agli uomini. Esultiamo, che Cristo nella sua Risurrezione ci ha chiuso le porte del Cielo, ove non più tra le mistiche ombre della fede, non più sotto le specie del pane, ma a faccia a faccia potremo godere dei suoi trionfi ed essere beati con Lui delle sua stessa beatitudine.

Alla mia vecchiaia penserà il Signore

Un uomo, decentemente vestito per la sua condizione di operaio ci si presenta non molto tempo fa. Raccontò che da ventisei anni egli aveva avuto il desiderio di fare, sullo scarso guadagno della sua giornata, la maggiore possibile economia a favore di un'opera da determinare in seguito, e che avendo poi conosciuto l'Opera per le Vocazioni attraverso alla lettura del piccolo Bollettino mensile, non aveva dubitato che questa opera fosse la migliore, e da allora il suo sogno era stato di giungere a fondare una borsa di studio... Una borsa di studio a forza di risparmi sul suo misero salario! Temendo però che la morte lo sorprendesse prima di aver raggiunto la somma necessaria, egli ci portava intanto la somma accumulata un po' più di 8000 franchi. « E' tutto ciò che io ho:

alla mia vecchiaia penserà il Signore ». Egli solo sa quanto mi è costato accumulare questa piccola somma. Ma era il mio dovere di cristiano di fare qualche cosa per l'Opera delle Vocazioni, l'Opera capitale fra tutte.

Lettori, zelatori e zelatrici, di questo fatto e di questa citazione garantisco la esattezza testuale. Aggiungerò che davanti a questa scena io pensai che non avevo mai visto così da vicino a bellezza morale. Questo lungo disegno eroico che dura ventisei anni, questo risparmiare di tutti i giorni, soldo a soldo, questa rinuncia ai pochi agi compatibili con un misero salario, quale eroismo in un povero operaio!

Se tu sapessi...

Nella — Perchè tu, o Rosa, non esci mai alla sera, non ti fai mai vedere al ballo, al teatro, al cinema?... Non vuoi sposarti tu?

Rosa — E perchè no?

Nella — Ma se vivi così ritirata non sarai conosciuta e nessuno ti cercherà in isposa.

Rosa — Falso, falso, mia cara; io ho appena 18 anni e.... c'è tempo. Chi mi vorrà, verra bene a cercarmi. Ma tu, dimmi, quanti anni hai?

Nella — Lo sai bene: ventotto.

Rosa — Vedi adunque, che nonostante tutte le tue conoscenze, un marito non l'hai ancora trovato. Persuaditi: Anche i giovanotti... allegri, se possono, sposano quelle serie. *E se tu sapessi* come si parla di te e si ride di te!...! Basta!... Non ti dico più altro, hai compreso?

Non possiamo!

Paolo Han-fu-Koei e Matteo Hon-umanza si erano recati al mercato per vendere degli ortaggi. Erano giorni di persecuzione, e i Boxers, accorsi in gran numero, scorazzavano per le vie della città e per la piazza del mercato, gridando ad alta voce contro i cristiani, contro i traditori della patria. (In Cina nel 1900 l'amore alla patria era proprietà riservata degli autentici briganti che si chiamavano Boxers).

Un pagano che conosceva Paolo lo indicò ai Boxers. Subito gli furono addosso, lo legarono e lo condussero alla più vicina pagoda. Matteo visto ciò che era accaduto all'amico, pensò di ritirarsi; ma già era stato conosciuto e lo inseguivano. Si mise a correre, ma feritosi per accidente ad un piede, fu preso, legato e condotto alla pagoda egli pure.

Condotti dinanzi al capo dei Boxers, questi disse loro: apostatate e sarete posti in libertà. — Non possiamo lasciare la nostra religione. — Mi basta, soggiunse quel capo, che voi abbruciate un po' d'incenso agli idoli. — Non possiamo neppur questo.

Allora furono sospesi ad un trave con le mani legate dietro la schiena e aspramente flagellati.

Alcuni amici pagani ne ebbero pietà e volevano liberarli da quel supplizio. Li consigliarono a fingere l'apostasia ma i due forti risposero anche ad essi: Non possiamo.

I carnefici, irritati per così costante fermezza ricominciarono a flagellarli ancora più duramente e a punzecchiarli con la punta delle loro spade, ma quei due umili cristiani sopportarono tutto senza il più piccolo lamento. Ad un tratto Paolo vede Matteo piegare la testa; teme che ceda alla forza dei tormenti, e gli dice accorato: Presto, invoca i nomi di Gesù e di Maria. Matteo con un fil di voce sospira: Gesù e Maria soccorretevi.

Ma la loro prova doveva durare per tutta la notte ed il giorno seguente. Al mattino del terzo giorno furon tentati per l'ultima volta ad apostatare; ma gli invitti campioni rifiutarono sdegnosamente. Condotti fuori le porte della città furono decapitati.

Quanta forza e quale eroismo nei due poveri ortolani!

Se scende lei, scendo anch'io

A Roma, sulla vettura tramviaria della linea 19 proveniente dal Mattatoio, nel pieno meriggio, sale un macellaio in semplice maglia a un quarto di manica e pantaloni; il bigliettario gli osserva che non si può salire in tramvai in costume indecente; il macellaio si accinge a scendere, ma s'imbatte in una signorina che è, si può dire, in costume da bagno, senza maniche, scollata fino a metà schiena, entro un tessuto traspa-

rente. Il macellaio l'addita al fattorino con un eloquente: « E questa? » Il fattorino rimane perplesso; il macellaio si rimette a sedere e soggiunge: « Se scende lei, scendo anch'io; altrimenti rimango perchè sono meno indecente ».

La signorina diventa rossa: tutti gli occhi dei passeggeri la investono ironicamente; verrebbe poter scomparire mentre il dialogo, sullo stesso tono e con espressivi e salaci accenni alle sue nudità, continua animato fra bigliettario e macellaio, fintanto che alla prima fermata la signorina scende ed allora... ed allora soltanto scende anche il macellaio.

Da qualcuno si dirà poco cavaliere costui, ma si deve notare che siamo di fronte ad un uomo abituato a trattare con vitelle e con mucche, il maggior torto ci sembra, l'ha chi, come la signorina in questione, gli diè motivo di farsi trattare.

Ma questo non deve più accadere

Un giorno al Vescovo S.** di V.** si presentò un contadino, il quale gli porse la bella somma di 60.000 lire, pregandolo di far stabilire un sacerdote nel suo villaggio.

— Ma — gli chiese meravigliato il Vescovo — dove avete preso tutto questo denaro?

— Eccellenza — rispose pacatamente il nostro brav'uomo — glielo spiego subito. Ora io ho sessant'anni; quando ne avevo dieci, un uomo, nel nostro villaggio, cadde tutto ad un tratto malato, e prima che si potesse chiamare il parroco del villaggio vicino, il disgraziato era già morto senza poter ricevere i SS. Sacramenti. Questo fatto mi fece tanta impressione che pensai tra me: « Ma questo non deve più accadere; noi dobbiamo avere un sacerdote del nostro villaggio ». Allora cominciai a lavorare come servitorretto e, quando ebbi messo da parte un po' di denaro, comprai un sacco di frumento e lo portai in città, ove lo vendetti. Colla somma ricavata ne comprai un secondo, poi un terzo, e così di seguito. Il mio piccolo commercio andava bene; mi sono affaticato sì, ma ho fatto pure dei buoni risparmi, e Dio ha benedetto il mio lavoro. Ecco come sono riuscito a raggranellare la somma che le consegno.

Da Genova riceviamo e ben volentieri pubblichiamo il seguente articolo:

Note Monfortane

Ut adveniat Regnum Dei,
adveniat Regnum Mariæ.

E' l'invocazione che il Beato di Montfort, l'Apostolo ardente della Madonna ha fatto eccheggiare da oltre tre secoli sulla terra, è la dottrina che Egli, nel suo aureo « Trattato della vera Devozione a Maria Vergine », ha illustrato con chiarezza e profondità sublime, portando le anime a Gesù per mezzo di Maria, via breve, diritta e sicura, mezzo da lui stesso scelto per venire a noi.

E' giusto che Genova, città della Madonna, che la Liguria tutta, fedele e tradizionale cultrice del suo amore, venga a conoscere, ad apprezzare, a praticare la dottrina monfortana, destinata dalla Provvidenza a portare grandi frutti. Ed è la Confraternita di Maria, Regina dei Cuori, eretta in S. Siro da più anni ed aggregata all'Arciconfraternita omonima di Roma, che si è proposto di estendere e dilatare questo spirito della vera Devozione a Maria, esplicando tutta quella attività che le è consentita dalle sue ancor piccole forze, in quelle forme che in qualche modo tornano di gloria alla Madre Celeste.

Il 25 d'ogni mese, a ricordo del mistero dell'Annunciazione, che è il loro proprio, gli ascritti si radunano in S. Siro: la mattina per la Messa della Comunione Generale e il pomeriggio per la conferenza che illustra ogni volta un passo del « Trattato » del B. di Montfort e ne fa le opportune applicazioni pratiche.

La Confraternita ha pure un Comitato attivo di zelatrici che ogni mese si riuniscono con i Rev. Direttori per gli op-

portuni accordi circa le funzioni proprie e tutte quelle forme di Apostolato mariano che mediante nuove iniziative devono cementare il culto alla Madonna, fattore di vita intensamente cristiana. Così, fra l'altro nelle ultime adunanze, la Confraternita ha deliberato e messo in esecuzione:

1. — La formazione d'una piccola biblioteca mariana e particolarmente monfortana.

2. — L'organizzazione di funzioni in Santuari Mariani della città e della Diocesi, per la consacrazione solenne dei fanciulli alla Madonna preparata con cura e svolta con ordine.

3. — L'appello di pellegrinaggi-convegne da farsi una o due volte all'anno ai Santuari principali della Liguria, per infervorare gli ascritti ed aver l'occasione di fare nuove reclute.

Altre proposte sono state fatte e se, come sembra, sortiranno esito felice, verranno a suo tempo pubblicate.

Intanto la Confraternita invita tutti i devoti della Madonna, tutti quelli che da Lei attendono grazie e soprattutto tutti quanti l'amano ad intervenire alle conferenze del 25 d'ogni mese in S. Siro, dove la bella, consolante e profonda dottrina del B. di Montfort, viene chiaramente esposta e spiegata da oratore incaricato, perchè le anime attingono a questa fonte salutare ed accrescendo in sé la vita divina, diano quei frutti che il signore ne attende.

Orario delle adunanze in S. Siro il 25 del mese:

Ore 7 — Messa e Comunione Generale con fervorino, celebrata da Mons. G. Carlo Balestrino, Direttore della Confraternita.

Ore 17 — Coroncina della Madonna, conferenza del Rev. prof. Gennaro — Inno della Confraternita.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Catterina Brigneli p. g. r.	5,—	Giuseppe Dabandi (Torino)	10,—
B. G. R.	10,—	Michele Testagrossa (Brooklyn)	24,—
M. D. F. (Genova)	10,—	C. C.	10,—
Beatrice Macciò (Riva Trigoso)	20,—	Maria Giudice in Casabona	5,—
Esa Lavarello Degregori	10,—	Valiani Eleonara	10,—
Paolina Schiappacasse p. g. r.	5,—	Massa Emmanuela	2,—

Felugo Antonio	5,—	C. C.	10,—
Carlo Benvenuto (Verona)	10,—	Famiglia Figari e Cuneo Simone	5,—
Lodovico Dall'Agnola	10,—	Linda Delucchi in Figari (Nervi)	5,—
F. L.	25,—	Figari Romilda	5,—
Catterina Maggiolo vedova Viacava (New York)	100,—	De Bellis Francesca	5,—
Senno Elvira (New York)	100,—	Ricardo Solimano	15,—
Gio. Batta Assareto	50,—	Suor Maria Solimano	10,—
N. N. p. g. r.	100,—	Tina Turino (New York)	15,—
Ogno Fortunata vedova Sciaf- fino (Buenos Aires)	50,—	Marchelli Margherita (Ovada)	5,—
Francesco Fasce (33. off.) (Genova)	50,—	Pellegrinelli Giuseppina	10,—
R. G. C. (3. off.)	25,—	Davide Vignola	5,—
Cravero Paolina (3.a off.)	25,—	P. A.	5,—
Rosario Salone (Trapani)	25,—	Antonietta Martini	3,—
R. D.	10,—	Tassara Teresa	5,—
Olivari Filomena p. gr. r. (24. off.)	5,—	Lina Albavera Dapelo	5,—
Olivari Giuseppe	10,—	E. M.	5,—
Francesco e Clara Massa (4. off.)	100,—	Trebiani Antonio	5,—
Avegno Maria vedova Cavallo (3. off.)	25,—	Valle Maria in Maggiolo	4,—
Luisa Barbieri Schiaffino	5,—	Olivari Giuseppe	5,—
Pini Gemma	5,—	Luisa Barbieri Schiaffino	5,—
Aste Assuntina	10,—	Degregori Elisa	10,—
Larione Prospera (Genova)	4,—	Badino Angelo (Bogliasco)	10,—
		Razeto Catterina	5,—
		Zimei	5,—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Ernesto Aste di Luigi	5,—	Cuneo Luigi	2,—
Perino Aste id. (2. off.)	5,—	Fratelli Oneto fu G. B. e sorelle Catterina (2. off.)	5,—
Rinetta Aste (id.)	5,—	Martini Francesco	5,—
Barbagelata Emm. (3. off.)	5,—	Capurro Aurelia	5,—
Pastorino Schiarina	2,—	Amalia Maria Fiordomo (Roma)	10,—
Cuneo Dina	2,—		

OFFERTE PEL BOLLETTINO

B. G. R.	5,—	Sorelle Corrado (S. Margherita L.)	10,—
Chiesa Vittoria (Genova)	5,—	Eisa Zamperetti (Torino)	3,—
Schiaffino Luisita (Genova)	20,—	Schiaffino Catterina	5,—
Oneto Meri	2,—	Boselli Maria (Gropello Cairoli)	2,—
Beaitto Macciò (Riva Trigoso)	5,—	Cevasco Anna	2,—
M. C.	5,—	Catter. Cavassa ved. Costa	5,—
A. M.	5,—	Bozzo Cecilia	5,—
Antela Santa in Cordiglia	5,—	Catterina Maggiolo vedova Via- cava (New York)	100,—
N. N.	5,—	Senno Elvira (New York)	10,—
Olivari Catterina	5,—	Maria Truscello (Venezia)	10,—
Aste Natalina	5,—	N. N. (Torre Anna)	5,—
Pina Casalini	2,—	Ferrari Santa	5,—
Sorelle Massardo (Genova)	5,—	R. Antonio Cichero (Prati di Mez- zano)	40,—
Rosa Pirchi in Racca	2,—	Delfina Lavarello	5,—
Simmonetti Maria (Genova)	5,—	R. Elia Marini (Genova)	7,—
Barbagelata Emilia	5,—	Francesco Fasce (Genova)	10,—
Schiappacasse Angela	2,—	Crovati Silvio	5,—
Tossini Catterina vedova Viacava (Nervi)	10,—	Aste Catterina	10,—

CRONACA DEL SANTUARIO

La Festa di S. Giuseppe — Preceduta dalla novena, predicata come al solito dal R. Rettore, durante la quale tratteggiò la vita dell'inclito Patriarca, presente buon numero di fedeli, si è svolta con quella solennità che si addice allo Sposo purissimo della più illibata fra tutte le creature, la quale questo luogo in particolar modo privilegiò con l'apparirvi più volte e farne un trono di sue grazie, e misericordie. Numerose furono le sante comunioni.

Nel pomeriggio dopo il canto solenne della Compieta Maggiore ne tessè egregiamente le lodi il M. R. D. Mario Musce di Genova.

La Sania Quaresima fu santificata in particolar modo ogni venerdì coll'esercizio della Buona Morte il mattino per opera della Confraternita di N. S. Addolorata e breve considerazione dopo la messa sulla passione di N. S. Gesù Cristo fatta dal R. do Rettore, ed alla sera col pio esercizio della Via Crucis.

I Dolori della Vergine furono solennemente commemorati dalla medesima Confraternita il venerdì di passione mediante il canto della S. Messa e relativo discorso detto dal M. R. D. Antonio Oneto, cappellano al Santuario.

I misteri augusti della « Settimana Santa », incominciati colla solenne benedizione delle palme e relativa processione liturgica, furono celebrati con tutta la solennità e severità del rito stabilito dalla sapienza della Chiesa per esprimere e l'amore ed il dolore dell'Uomo-Dio a pro dell'umanità.

Il Santo Sepolcro riuscì come sempre il più bello trionfo eucaristico di quanti se ne sian visti non solo nelle chiese cittadine, ma dei dintorni e della capitale della nostra gente sì per i numerosi ceri come per il numero e varietà dei fiori, ma soprattutto per la geniale ed artistica disposizione del tutto che la rendeva grandiosa e gentile.

Una lode speciale va data alle molte persone che gareggiarono nel preparare e semenze e fiori messi a geniali disegni, ed un ringraziamento alla signora Humilton che mise a disposizione gli eleganti vasi del suo ricco giardino. Bello soprattutto un grandioso tappeto lavorato tutto a fiori recante il cuore trafitto che seppe darci l'eucaristico sacramento, circondato dagli strumenti

della passione. Magnifico poi lo sfondo della mensa dell'altare formato di fiori messi a disegno che ti lasciava vedere in una penombra l'artistico quadro della sepoltura del Redentore Divino.

Moltissime furono le persone che venne a visitarlo rimanendone meravigliati. Sempre bella e devota la visita in corpo delle Confraternite. La prima, come sempre, fu quella di Ruta, la seconda la nostra dell'Addolorata e l'ultima quella dei SS. Prospero e Caterina V. M. della città. Sempre bello il canto da loro emesso del piccolo « Passio ».

La sera del giovedì, dimanzati ad un pubblico insolito che gremiva la chiesa, trattò assai bene l'argomento dell'Eucaristia e della Passione il M. R. D. Gerardo Bianchi, priore del nostro Monastero di S. Prospero.

Così pure alla funzione del Venerdì presero parte moltissime persone, buon numero delle quali seguirono per bene la santa liturgia, accostandosi al bacio del Crocifisso.

Nel pomeriggio di questo giorno così mesto, ebbe luogo l'esercizio della « Via Crucis » e più tardi la commovente processione della Desolata per parte della nostra Confraternita dei Sette Dolori, la quale portò il simulacro della Vergine Addolorata, come al solito, nella parrocchiale ove il M. R. Padre Pietro Balestra, dei Conventuali di S. Francesco d'Albaro in Genova con quattro discorsetti intercalati dal tradizionale commovente canto del « Su quel freddo e duro sasso » trattegne il numerosissimo pubblico che assiepava interamente la Chiesa, intorno alle diverse fasi del dolore che oppresse il tenero cuore della divina Madre dopo la morte del Figlio. Al ritorno della processione all'Oratorio dell'Addolorata presso il Santuario, una enorme folla accompagnò il simulacro della Vergine.

Le Feste Pasquali furono celebrate con la dovuta solennità, cantando nei primi due giorni solennemente i Vespri, dopo i quali il R. Rettore rivolgeva opportune parole ai numerosi presenti prendendo l'argomento dal Vangelo del giorno.

Patrocínio di S. Giuseppe. — Questa solennità come quella del Transitio del grande Patriarca, non può non essere celebrata con solennità in un Santuario.

di Maria. E tale fu, concorrendo in maniera straordinaria i divoti tanto al mattino che alla sera, ai piedi dello Sposo suo purissimo.

I Bambini della I.a Comunione. — In questo medesimo giorno erano stati ammessi alla prima comunione i fanciulli di ambo i sessi nella chiesa matrice e nel pomeriggio — per antichissima tradizione si recarono ai piedi di Maria per ringraziarla del grande beneficio di averci dato Gesù e per consacrarsi solennemente a Lei nel giorno il più bello della vita nel quale avevano protestato eterno amore al suo Figlio Divino. Collocati in apposito steccato, assisterono al canto solenne del vespro, dopo il quale il Rev.do Rettore rivolgeva loro opportuno discorso ricordando la pietà degli avi verso di Maria apparsa alla innocente nostra concittadina Angela Schiaffino, come non tralasciassero giorni senza venirla a visitare in questo luogo, o almeno senza rivolgere a Lei una preghiera per sentimento di gratitudine e per avere da Lei sempre quegli aiuti e grazie che ci abbisognano onde poter mantenerci lontani dal peccato e da ogni altro male. Terminava col leggere ad alta voce l'atto di consacrazione, cui rispondevano frase per frase i cari fanciulli e fanciulle, unitamente ai parenti ed agli amici ed a tutti i numerosissimi fedeli che gremivano il Santuario.

Impartita sopra di loro la benedizione eucaristica e invocata quella della Divina Madre, vennero regalati della medaglia ricordo del bel giorno memorando, che tutti hanno sempre conservato con particolare affetto.

Pellegrinaggi. — Si recarono ai piedi di Maria l'11 marzo le Figlie di Maria dell'Istituto Ravaschio di Genova, guidate da quelle benemerite Suore; il 24 marzo gli alunni e le alunne della seconda e quarta elementare della vicina Recco, guidati dalle signorine maestre Mulledo e Pozzo; il 7 aprile il Collegio dei RR. PP. Somaschi di Rapallo con a capo il loro padre ministro R. Landini che celebrò la S. Messa ed impartì quindi la benedizione col SS.mo; il 12 aprile l'Oratorio festivo femminile del su nominato Istituto Ravaschio, guidati sempre dalle medesime Suore.

Tutti furono guidati da sentimento della più pura divozione, innalzando inni e lodi alla Vergine SS.ma ed accostandosi alla mensa eucaristica con grande edificazione dei presenti.

La giornata Universitaria. — Anche al Santuario le giovani iscritte al nostro Circolo Femminile il 21 aprile fecero la questua per l'Università Cattolica del S. Cuore in Milano, raccogliendo la somma di lire 91.40.

Ai piedi di Maria si giurarono amore la signorina Polverini col sig. Bozzo il 18 aprile ed il 25 stesso mese, la signorina Virginia Mortola col sig. Giacomo Figari, invocando protezione speciale da Maria.

Persuasi che la Vergine Santissima avrà gradito come sempre il gentile pensiero di queste copie per incominciare bene il nuovo genere di vita, aggiungiamo l'auguro che Maria sia sempre la consolatrice loro in una vita lunga e prospera.

Anche il fratello e sorella Giuseppe e Maria Bozzo di Guido vollero ricevere per la prima volta Gesù nel loro cuore sotto il manto di Maria perchè loro in partecor modo fosse di madre e guida nelle peripezie della vita e perchè la pace e la gioia così bella di quel giorno aleggiasse sempre intorno a loro.

Benemerita verso il Santuario. — Il Grande Uff. Marco Passalacqua che già altre volte mostrò la sua benevolenza verso il nostro Santuario per i dolci ricordi giovanili e la divozione acquistata in quei giorni belli verso la cara Madonna del Boschetto, fece dono al Santuario di ben quaranta chilogrammi di colore da darsi ai mobili della nuova sacrestia. Il Comitato per i lavori del Santuario a mezzo nostro mentre segnala il bell'esempio ai cittadini nostri, porge al medesimo i più sentiti ringraziamenti.

GRAZIE RICEVUTE

Olivari Mario di Pietro e di Angela Barbagelata, colpito da fiera polmonite e quasi disperato dai medici, migliorò e tosto giunse a perfetta guarigione allorchè la mamma e parenti tutti, si rivolsero con gran fervore alla Vergine SS.ma del Boschetto, promettendole un paio di orecchini d'oro e di venirla a ringraziare pubblicamente facendone scoprire la taumaturga Immagine. Essa venne a scaglier il suo voto il 24 novembre u. s.

Cavatorta Maria in Fabri, nata e domiciliata a Quinto al Mare, affetta da un ascesso alla spina dorsale presso l'os-

so sacro, recatasi in Genova all'Ospedale di S. Andrea (Duchessa Deferrari) per la guarigione, i professori tutti di colà ed anche altri chiamati in casa, dichiararono impossibile la guarigione, perchè data la località, non si poteva fare la necessaria operazione. Sicchè era sicura la morte. La zia Catterina Mortola in Fabri, camogliese domiciliata in patria, saputo la cosa, si raccomandò caldamente alla Madonna facendone scoprire la taumaturga Immagine.

Con meraviglia dei professori e medici tutti, sorpresi, constatarono ben presto il miglioramento e tosto ritornò a casa perfettamente guarita. Essa attribuì ciò a vero miracolo, e venne a ringraziare insieme al marito, e detta zia la Vergine SS.ma, facendone nuovamente scoprire la sua Immagine e volle fosse pubblicata a grazia a di Lei maggiore onore e gloria, il 26 dicembre u. s.

Un'anima che rispecchiava in un modo veramente ammirabile la pietà dei nostri avi verso la cara nostra Madonna fu certamente quella della Signora *Adele Schiaffino* ved. v. Caffarena, che il Signore chiamava a sé per l'eterna ricompensa il 31 gennaio u. s.

Recatasi col marito in Lima, ove stette circa 16 anni, non dimenticò mai il caro Boschetto ove ai piedi di Maria aveva passato i giorni più belli di sua vita e provate le più dolci emozioni che valsero a dare alla sua famiglia quella impronta di carattere adamantino e soda pietà, emula degli avi che tanto la distinguono.

Durante la sua dimora nella capitale dell'Equatore, la sua vita passò in opere di pietà e beneficenza, rendendosi specialmente benemerita dell'opera del Ven. D. Bosco, nella cui chiesa ottenne che fosse eretto un altare alla sua cara Madonna del Boschetto. Per la quale, non appena seppe dei nuovi lavori che si volevano fare per rendere più bello e più ampio il suo Santuario, di sua spontanea volontà si fece iniziatrice di sottoscrizioni per venire in aiuto del Comitato eletto a tal uopo.

E quando, quattr'anni circa or sono, ritornava in patria, il suo primo passo fu di venire a trovare la cara celeste Madre al suo Santuario. Come era piena di gioia quando poté inginocchiarsi dinanzi alla taumaturga Immagine, mostrarla al suo degno figlio, ai suoi cari nipotini che dalla lontana America avevano dalle sue labbra imparato ad amare tanto!

NECROLOGI

Per circostanza di famiglia ritirata in Recco, patria del marito, continuò colà la sua vita di profonda pietà. E faceva una scappatina di sovente al caro Boschetto ove ritemprava il suo spirito già tanto fervente.

In Recco la sua pietà trovava dolce conforto ai piedi del Poverello di Assisi, di cui era fervente terziaria. E quando quei buoni figli del Serafino di amore, per onorare il loro Padre in occasione del 7.º centenario della sua morte, decisero di restaurarne il vetusto tempio, fu tra i primi a concorrere alla nobile impresa.

A noi tutti il ricordarsi di lei presso il Signore.

Altra anima bella veniva chiamata da Dio a ricevere il premio di lunghi e inauditi dolori, sopportati sempre con santa ed ilare rassegnazione nello scorso Febbraio: quella di *Carolina Genesi*, per più di ventisei anni rimasta inchiodata a letto nel nostro civico Ospedale dei SS. Prospero e Catterina, rendendosi a tutti ammirabile esempio di eroica virtù. Non solo non usciva un lamento dalle sue labbra, ma sempre un sorriso ed una parola santa usciva dalla medesima che grandemente edificava coloro che l'avvicinavano. Il suo tempo lo passava specialmente nella lettura di vite di Santi, in particolar modo di quelli che più avevano sofferto per amore di Gesù Cristo. Terziaria fervente di S. Francesco, da lui soprattutto aveva imparato a patire per G. Cr. E quando le sue consorelle per turno si recavano mensilmente a visitarla insieme agli altri ammalati, era tutta in giubilo, che diventava poi maggiore quando poteva avere quella del Direttore della Congregazione.

Quanta pietà faceva negli ultimi tempi di sua vita, allorchè non poteva più muoversi per tante piaghe che la tormentavano al punto di non poter nemmeno più avvicinare le mani alla bocca per prendere cibo! Ma quanta gioia, quanta veramente santa, ammirabile rassegnazione, che ti rendeva estatico e ti innamorava a soffrire per gioire nella eternità!

E' da credere che il Signore subito la abbia accolta nella gloria. Ma se avesse ancora bisogno di preghiere, noi la raccomandiamo ai divoti, della Madonna, di cui era divotissima e specialmente alle consorelle terziarie.

Alle preghiere dei divoti della Madonna raccomandiamo pure l'anima della Signora Maria Lavarello ved. Cichero madre piissima al Rev. D. Antonio Cichero, nostro concittadino, Rettore della Chiesa Succursale dei Prati di Mezzanego, diocesi di Chiavari, la cui lunga vita fu spesa tutta nel lavoro e nel sacrificio per dare alla sua numerosa famiglia una santa educazione.

Al Rev. D. Antonio, ai fratelli suoi e alle sorelle tutte, le nostre più vive condoglianze.

Con Revisione Ecclesiastica

Responsabile: GAVINO ROCCO

TIP. DELLA "BORSA" - FIORE & SCOMA - GENOVA - TEL. 46-97

STAB. TIPOGRAFICO della BORSA
FIORE e SCOMA
 GENOVA

VIA TOLLAT 3 rosso (da Via Galata)

... .. TELEFONO 46-97

Lavori comuni e di lusso - Forniture per Agenti di Cambio, Banche ed Amministrazioni - Opuscoli e Riviste - Giornali - Fabbrica di Registri - Generi di Cancelleria.

Esercizio 30.° **BANCO** Esercizio 30.°
AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

Capitale L. 60.000.000 inter. vers. - Riserva L. 6.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA

PIACENZA - VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa alle migliori condizioni

SEDE DI GENOVA - Via Roma 1^A - Telef. 2-81-63-85-65-00

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2